

PRIMO PIANO

SAPERNE DI PIÙ

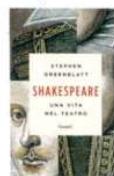
IMMORTALE SHAKESPEARE

La vita, il teatro, il suo tempo e le mille sfaccettature delle sue opere.

Shakespeare.

Una vita nel teatro

Stephen Greenblatt



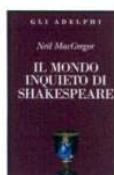
(Garzanti)

Un ritratto diverso del drammaturgo inglese nato a Stratford-upon-Avon che, ancora giovane, si trasferì a Londra e diventò famoso in breve tempo.

Le sue opere piacevano a tutti, colti benestanti e popolani analfabeti. Da quello che conosciamo di lui si sa che non era ricco di famiglia, non aveva conoscenze importanti e non aveva studiato granché, eppure con la sua capacità di narrazione sapeva far ridere, piangere e riflettere sui drammi più grandi dell'uomo, indagando allo stesso tempo l'animo umano. Greenblatt ricostruisce qui la sua vita e la genesi della sua opera immortale.

Il mondo inquieto di Shakespeare

Neil MacGregor (Adelphi)



Come oggi un orologio o un paio di scarpe possono dare informazioni su chi le possiede (classe sociale, aspirazioni, gusti)

così anche gli oggetti della Londra del Cinque-Seicento usati a teatro e ritrovati durante alcuni scavi possono dirci molto sulle abitudini dei londinesi di allora: un berretto di panno, una spada, un calice, una forchetta dai rebbi appuntiti sono infatti alcuni dei protagonisti di questo libro, scritto da uno storico dell'arte che è anche un ottimo divulgatore. Ognuno di questi oggetti prende vita e ci

porta l'eco di esistenze comuni, lontane dai grandi eventi storici, tuttavia testimoni della cultura e della vita del tempo. Il teatro era infatti lo specchio di una società caratterizzata da grandissime disparità e conflitti sociali.

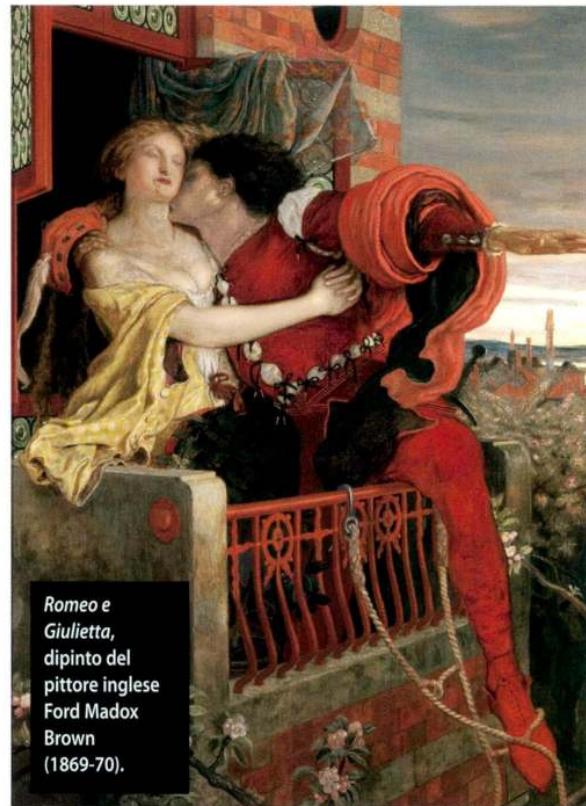
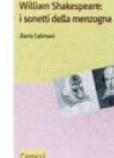
La morte secondo Shakespeare. Veleni, coltellate e cuori infranti
Kathryn Harkup
(Codice Edizioni)

Avvelenamenti, pestilenze, carestie, malattie, decapitazioni e suicidi: tutti i modi di morire ai tempi di Shakespeare – molti dei quali presenti anche nelle sue opere – vengono qui indagati dall'autrice alla luce delle poche conoscenze scientifiche e delle molte credenze sbagliate dell'epoca. La mortalità infantile, le infezioni, ligiene personale, lo stile di vita, l'alimentazione, la gestione delle grandi città.

E le malattie, che implicavano l'impossibilità di curarsi, poiché l'impatto che un medico (o il ricovero nei pochi ospedali) poteva avere sulla salute di un paziente era del tutto trascurabile. Un punto di vista originale sul modo di vivere e sulla quotidianità nell'Inghilterra elisabettiana, e in particolare a Londra.

Shakespeare: i sonetti della menzogna

Dario Calimani (Carocci)
La bellezza, il tempo, la morte... I 154 sonetti furono composti a partire probabilmente durante, o poco prima, lo scoppio



AKG-MARIE

dell'epidemia di peste del 1592-93, quando i teatri e gli altri luoghi di ritrovo inglesi furono chiusi. I primi 126 sono dedicati a un giovane uomo, il misterioso *fair youth* incarnazione di un amore platonico e carnale allo stesso tempo, gli altri a una misteriosa *dark lady*, donna simbolo dell'amore crudele. La critica si interroga da sempre su chi possano essere queste due figure. In questo libro viene analizzato il testo poetico scespiriano, che secondo l'autore nasconde le proprie verità dietro il velo della finzione poetica.

30 grandi miti su Shakespeare

Laurie Maguire,
Emma Smith
(O Barra 0 Edizioni)

Da sempre la figura di William Shakespeare suscita dubbi e quesiti, soprattutto per le informazioni mancanti nella sua biografia. Per cui qualcuno si è chiesto: sarà esistito davvero un drammaturgo con questo nome? O sotto mentite spoglie si celava qualcun altro?

A questo e altri interrogativi le autrici tentano di dare risposta in trenta brevi saggi, analizzando i miti più comuni su Shakespeare e rifacendosi a recenti studi. Un tentativo di chiarire i lati ancora oscuri della sua vita e della sua carriera con il materiale storico disponibile, mostrando allo stesso tempo quanto quello stesso materiale possa essere suscettibile di diverse interpretazioni.

Shakespeare. L'invenzione dell'uomo
Harold Bloom (Rizzoli)

Il critico letterario americano, scomparso nel 2019, dopo 12 anni dedicati allo studio del drammaturgo

inglese in questo volume si è spinto ad affermare che il Bardo "inventò l'uomo", essendo stato capace di indagare e farci conoscere la psiche umana attraverso la sua opera. Per Bloom, Shakespeare con i suoi testi creò non personaggi, ma personalità: è il motivo per cui la sua opera è ancora attuale e universale. Il drammaturgo di allora riesce a parlare al pubblico di oggi.